

# Problemi e prospettive di un nuovo formato: l'UNIMARC *holdings*

di Maria Cassella e Maddalena Morando

Nel 2004 l'IFLA ha pubblicato la versione 1 (*final version*) del formato UNIMARC *holdings*. Il formato è stato elaborato da un gruppo di lavoro creato nel 1999 all'interno del Permanent UNIMARC Committee (PUC)<sup>1</sup> dell'IFLA per rispondere al bisogno di fornire e scambiare le informazioni locali e di servizio relative alla singola copia.

L'idea del presente articolo nasce nell'ambito dell'attività del gruppo di lavoro Itale sul libro antico<sup>2</sup> costituito in seno all'Associazione nel 2003 con lo scopo di approfondire le problematiche dell'applicazione del formato UNIMARC bibliografico (UNIMARC/B) alla catalogazione del libro antico. L'analisi dell'UNIMARC/B mette in evidenza un rapporto stretto e talvolta controverso con il formato UNIMARC *holdings* (UNIMARC/H). Quelle che seguono sono le considerazioni emerse da quest'analisi.

L'UNIMARC *holdings* rispetta in pieno la filosofia generale dei vari formati MARC, creati per facilitare lo scambio di informazioni tra macchine. Il formato di copia è per sua natura estraneo alle problematiche del rapporto tra formati bibliografici e codici di catalogazione nazionali, per quanto va sottolineato lo sforzo costante dei responsabili dello sviluppo e del mantenimento dei vari formati MARC (IFLA, Library of Congress) di mantenere la struttura dei formati bibliografici esterna e indipendente rispetto alle regole di catalogazione nazionali. Ciò vale in modo particolare per UNIMARC, tanto che Scolari parla di «estrema ospitalità [del formato] nei confronti di diverse esigenze catalografiche»<sup>3</sup>.

MARIA CASSELLA, Università degli studi di Torino, via Po 17, 10124 Torino, e-mail maria.cassella@unito.it.

MADDALENA MORANDO, Politecnico di Torino, corso Duca degli Abruzzi 24, 10129 Torino, e-mail maddalena.morando@polito.it.

La traduzione dei nomi dei campi del formato di copia è a cura delle autrici ed è valida solo ai fini della comprensione del testo. La traduzione dei campi comuni al formato bibliografico è desunta da Antonio Scolari, UNIMARC, Roma: Associazione italiana biblioteche, 2000. L'ultima consultazione dei siti web citati risale al 10 gennaio 2007.

**1** Permanent UNIMARC Committee - IFLA Universal Bibliographic Control and International MARC Core Programme (UBCIM) <<http://www.ifla.org/VI/3/puc.htm>>. Alcune informazioni in italiano sul PUC dell'IFLA si trovano sul sito dell'ICCU all'indirizzo <<http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=100>>.

**2** Itale, Associazione italiana utenti Aleph <<http://www.itale.it>>. Informazioni sull'attività del gruppo di lavoro Itale sul libro antico sono disponibili sul sito dell'Associazione all'indirizzo <<http://www.itale.it/CMpro-v-p-10.html>>.

**3** Antonio Scolari, *UNIMARC*, Roma: Associazione italiana biblioteche, 2000, p. 32.

Diversamente dalle informazioni contenute nel formato bibliografico le informazioni relative alle copie (*holdings*) hanno una stretta relazione con i principali servizi di circolazione dei documenti, in quanto registrano le politiche di prestito relative alle differenti copie, la disponibilità o meno della copia sullo scaffale o in magazzino, la consistenza locale, la riproducibilità ecc.

La possibilità di strutturare queste informazioni in modo uniforme e standardizzato in un record separato di copia ha un duplice scopo:

- consentire un più agevole scambio di questa tipologia di informazioni tra sistemi in ambito locale e internazionale;
- promuovere la coerenza nella comunicazione e nello scambio dei dati di *holding*<sup>4</sup>.

In relazione al primo obiettivo è evidente che il formato di *holding*, se pur indirizzato a un contesto locale, sposa la tendenza degli altri formati MARC a favorire una condivisione dei dati tra sistemi tra loro anche molto diversi. È un dato di fatto che, fino a oggi, la mancanza di standardizzazione dei dati locali, con conseguente proliferazione di formati proprietari, abbia inciso in modo negativo sui costi e i tempi delle fasi di migrazione da un sistema all'altro. Certamente la "visione locale" dei dati di copia può in parte spiegare il ritardo con cui a livello internazionale ci si è posti il problema di una standardizzazione dei dati locali, ma non è sicuramente l'unica ragione. Già nel 2000, infatti, anno nel quale veniva pubblicato il *MARC21 format for holdings data*, sempre Scolari lamentava «uno scarso interesse dei bibliotecari [italiani] verso questo tipo di tematiche», con conseguente mediocre impatto sulle evoluzioni dei formati UNIMARC decise a livello internazionale<sup>5</sup>.

Intrinseca al secondo obiettivo, invece, è la finalità di facilitare la localizzazione del documento per l'utente finale<sup>6</sup>. È qui prevalente l'attenzione verso i servizi locali e il loro sviluppo qualitativo. Indirettamente, però, l'enfasi sui dati di copia contribuisce anche a riaffermare una delle funzioni fondamentali del catalogo, quella appunto di localizzare un documento, un ruolo che la costituzione dei cataloghi collettivi ha in parte snaturato a favore di un uso del catalogo come repertorio bibliografico, riaprendo, come scrive Weston, «l'annoso dibattito intorno alla doppia natura del catalogo»<sup>7</sup>.

Secondo quanto esplicitamente dichiarato dal formato l'UNIMARC/H fa riferimento all'*UNIMARC Manual – Bibliographic format, update 4*<sup>8</sup> per ciò che riguarda la struttura e a ISO 10324: 1997 *Information and documentation – Holdings statement –*

<sup>4</sup>«Ce nouveau format devait répondre à des exigences particulières: 1) respecter la philosophie générale d'UNIMARC; 2) proposer des moyens efficaces pour échanger les notices entre systèmes au niveau local et au niveau international; 3) promouvoir la cohérence dans la communication et l'échange des données locales » (Rosa Maria Galvão, *UNIMARC holdings format: état d'avancement*, 67<sup>th</sup> IFLA Council and General Conference, Boston, 16-25 August, 2001, <<http://www.ifla.org/IV/ifla67/papers/007-188f.pdf>>, p. 1).

<sup>5</sup> Antonio Scolari, *UNIMARC cit.*, p. 29.

<sup>6</sup> La standardizzazione del formato di copia, infatti, potrà consentire in futuro di rendere più uniforme anche la visualizzazione dei dati di copia. I benefici potrebbero essere rilevanti per gli utenti finali soprattutto nel contesto dei cataloghi collettivi.

<sup>7</sup> Paul Gabriele Weston, *Catalogazione bibliografica: dal formato MARC a FRBR*, «Bollettino AIB», vol. 41 (2001) n. 3, p. 275.

<sup>8</sup> International Federation of Library Associations and Institutions, *UNIMARC manual: bibliographic format*, 2<sup>nd</sup> ed., München: Saur, 1994, *update 4*, 2002.

*Summary level* per ciò che riguarda i principi generali del contenuto. Il riferimento diretto al formato bibliografico pone immediatamente il problema del rapporto tra i due formati, che appare alquanto controverso<sup>9</sup>.

Da un lato, infatti, come è naturale che sia, esistono tra UNIMARC/B e UNIMARC/H forti convergenze. Queste si muovono principalmente in tre direzioni:

- presenza di campi comuni a entrambi i formati<sup>10</sup>. Si tratta di campi che possono essere utilizzati sia nel record bibliografico sia in quello di *holding* oppure in entrambi, secondo la scelta fatta dall'agenzia catalogafica;
- presenza di campi corrispondenti aventi struttura analoga<sup>11</sup>;
- uso del sottocampo numerico \$5 nel formato bibliografico, cioè del sottocampo che registra il codice identificativo dell'ente.

Dall'altro proprio queste convergenze sono però all'origine di alcune contraddizioni interne ai due formati, per esempio, in relazione ai campi comuni, con particolare riferimento ai campi note 316 (nota riferita alla copia catalogata), 317 (nota di provenienza) e 318 (nota su trattamenti di conservazione) che il formato bibliografico definisce specificamente dedicati ai dati di esemplare (*copy in hand*)<sup>12</sup> e che introducono nel formato bibliografico informazioni relative alle caratteristiche fisiche del documento. Il dubbio è, in questo caso, se sia pertinente che informazioni relative ai dati e alle caratteristiche fisiche della copia siano registrate nel formato bibliografico<sup>13</sup>. Non si tratta, si badi, di un problema solo teorico. Con riferimento ai cataloghi partecipati, infatti, l'introduzione di alcune informazioni di *holding* nel record bibliografico solleva anche problemi di ordine pratico:

- il primo di natura sistemistica, in quanto la presenza contemporanea di dati di copia nel database bibliografico rende notevolmente più complessa la gestione, la manutenzione e la condivisione dei dati;
- il secondo relativo alla fruibilità del contenuto della registrazione da parte dell'utente, in quanto le informazioni di copia appesantiscono la lettura e rendono meno chiara la comprensione della registrazione bibliografica, annegando il dato di *holding* all'interno del dato bibliografico.

Per ovviare a queste problematiche teorico/pratiche la soluzione concettualmente più lineare sembrerebbe essere quella di utilizzare i campi comuni che regi-

**9** La problematicità del rapporto tra i due formati è stata sottolineata dallo stesso gruppo di lavoro IFLA: «During the work on the format's development the following issues proved to be difficult to resolve: the level of depth of the format [...]; the description level of the holdings record [...]; definition of the boundary between bibliographic data and holdings data: the question whether a particular type of data is bibliographic or holdings» (Rosa Maria Galvão – Mirna Willer, *Presenting the UNIMARC holdings format*, 70<sup>th</sup> IFLA General Conference and Council, Buenos Aires, 22-27 August 2004, <[http://www.ifla.org/IV/ifla70/papers/136e-Galvao\\_Willer.pdf](http://www.ifla.org/IV/ifla70/papers/136e-Galvao_Willer.pdf)>, p. 3).

**10** I campi comuni tra formato bibliografico e formato di copia sono: 130, 135, 141, 310, 316, 317, 318, 345, 702, 712, 722.

**11** I campi corrispondenti tra UNIMARC/B e UNIMARC/H sono: 001, 035, 852, 856 (bibliografico) che corrispondono rispettivamente ai campi 004, 035, 252, 256 (copia).

**12** Tali campi sono stati rivisti nell'*update 5* del bibliografico.

**13** La problematicità dell'uso di campi relativi alle copie nel formato bibliografico è evidente nella compilazione del sottocampo \$5. Per un approfondimento sull'argomento si veda: Gruppo di lavoro Itale sul libro antico, *Tracciato analitico per la registrazione del libro antico in UNIMARC*, «Culture del testo e del documento», 20 (2006), n. 2, p. 23-54.

strano informazioni sulle caratteristiche fisiche della copia solo nel record di *holding*. Resta, comunque, imprescindibile la necessità di «stabilire un dialogo fra il database bibliografico e quello di *holding*»<sup>14</sup> nelle architetture degli *integrated library systems* (ILS).

La relazione dell'UNIMARC/H con la norma ISO 10324 si esplica prevalentemente attraverso l'adozione del concetto di triplice struttura della registrazione di copia. Quest'ultima, infatti, può essere codificata su tre livelli:

- il livello 1 che identifica la copia e l'ente possessore. Si tratta del livello base del record, valido solo per le unità bibliografiche singole;
- il livello 2 che aggiunge al primo alcune informazioni su stato di acquisizione, politica di conservazione e caratteristiche fisiche della copia e, per i seriali, livello di completezza delle raccolte;
- il livello 3 che aggiunge al secondo livello informazioni dettagliate sulla estensione del posseduto e, quindi, è funzionale alla registrazione dei seriali e delle unità bibliografiche multiparti, comprese le eventuali unità bibliografiche secondarie<sup>15</sup>.

Alla norma ISO 10324 il formato di copia fa riferimento anche per le definizioni dei termini utilizzati<sup>16</sup> e la punteggiatura del campo guida e dei blocchi 1XX e 5XX.

### Struttura del formato

Come tutti i formati di scambio l'UNIMARC/H è costituito da tre componenti di base:

- la struttura fisica,
- gli identificatori del contenuto,
- il contenuto della registrazione.

«La *struttura fisica* definisce le regole di costruzione della registrazione, indicando la tipologia di campi di cui si compone, cioè se di lunghezza fissa o variabile, e la possibile ripetibilità dei campi stessi<sup>17</sup>. Ogni registrazione bibliografica può essere suddivisa in una sequenza di campi di lunghezza variabile. [...] Il secondo elemento costitutivo del formato, *gli identificatori del contenuto*, comprende tre tipi di identificatori che hanno la funzione di identificare e distinguere gli elementi dati: etichette, indicatori, codici di sottocampo [...]. Di solito le etichette sono formate da tre numeri e, quindi, coprono un'estensione teorica da 000 a 999 [...] vengono suddivise in gruppi di 100 e, nelle applicazioni più recenti, ciascun gruppo contiene dati omogenei [...]. Gli indicatori se utilizzati vengono inseriti all'inizio dei dati immediatamente dopo l'etichetta. Di solito sono al massimo due per ciascun campo, sono di tipo numerico e assumono valore differente a seconda dei campi in cui vengono usati [...]. I codici di sottocampo infine sono inseriti all'interno dei campi; introducono e identificano all'interno di un campo gli elementi che costituiscono i sottocampi. Sono di solito lettere minuscole, in qualche

<sup>14</sup> Annalisa Spinello, *L'update 5 di UNIMARC bibliographic format e Aleph500 ver. 16\_02*, «Bollettino del CILEA», 103 (2006), p. 29-33, disponibile all'indirizzo <<http://bollettino.cilea.it/viewarticle.php?id=538&layout=abstract>>. Le citazione è tratta da p. 32.

<sup>15</sup> Nello standard ANSI/NISO Z39.71-2006 *Holdings statements for bibliographic items* sono previsti quattro livelli per il record di *holding*, invece dei tre livelli codificati dalla norma ISO 10324 e ciò nonostante lo standard ANSI/NISO dichiara la volontà di armonizzazione con ISO 10324.

<sup>16</sup> Fanno eccezione i concetti di *continuing resources* e *integrating resources* derivati da ISBD(CR).

<sup>17</sup> Ma anche la possibile obbligatorietà del campo (*mandatory/not mandatory*). In altre parole i campi possono essere ripetibili e non, obbligatori e non.

caso sono costituiti da un numero [...]. Infine il *contenuto della registrazione* è costituito dai dati contenuti in ciascun campo e sottocampo»<sup>18</sup>.

Il formato di *holding* è organizzato nei seguenti blocchi funzionali o etichette:

Campo guida - *Record label*

0XX - *Identification block*

1XX - *Coded information block*

2XX - *Location and access block*

3XX - *Notes block*

5XX - *Holdings statement block*

7XX - *Intellectual responsibility block*

8XX - *Source information block*<sup>19</sup>.

### Campo guida - *Record label*

«Le registrazioni MARC prevedono la presenza obbligatoria del campo guida [...]. La guida è il primo elemento della registrazione bibliografica, non ha né etichetta, né indicatori, né sottocampi [...]. La guida si compone di 24 caratteri, contati sulle posizioni da 0 a 23; è quindi di lunghezza fissa»<sup>20</sup>. La composizione del campo guida è definita dalla norma ISO 2709. Per il formato di *holding* è la seguente:

Nome del dato	Numero di caratteri	Posizione
Lunghezza del record	5	0-4
Stato della registrazione	1	5
Codici di implementazione	4	6-9
Lunghezza degli indicatori	1	10
Lunghezza dei codici di sottocampo	1	11
Posizione di partenza dei dati	5	12-16
Definizione addizionale della registrazione	3	17-19
Directory map	4	20-23

Le posizioni del campo guida sono:

- posizioni 0-4, lunghezza del record. Contiene cinque caratteri numerici;
- posizione 5, stato della registrazione (record corretto, cancellato, nuovo);
- posizione 6, in cui viene segnalato il tipo di registrazione: record relativo a un'unità singola o a più unità separate fisicamente, seriale, risorsa in continuazione;
- posizione 7, indicante il tipo di unità descritta dalla registrazione: unità bibliografica di base, unità bibliografica secondaria (sommari e indici);
- posizione 8, tipo di copia per specificare se si fa riferimento a una copia singola o a più copie di un'opera collocate con una segnatura unica o segnature multiple;
- posizione 9, non definita;
- posizione 10, lunghezza degli indicatori. Il valore è 2;
- posizione 11, lunghezza dei codici di sottocampo. Il valore è 2;
- posizioni 12-16, posizione di partenza dei dati. Contiene cinque caratteri numerici;
- posizione 17, per indicare il livello di codifica (livello 1, 2, 3) della registrazione;

<sup>18</sup> Antonio Scolari, *UNIMARC* cit., p. 11-13.

<sup>19</sup> Il formato include un'appendice finale (*Appendix L: complete examples*) con una sequenza di esempi di record di *holding*.

<sup>20</sup> Antonio Scolari, *UNIMARC* cit., p. 35. Si rimanda al manuale di Scolari anche per una descrizione dettagliata del campo.

- posizione 18, informazione di copia nel record;
- posizione 19, non definita;
- posizione 20, lunghezza della “lunghezza del campo”. Il valore è 4;
- posizione 21, lunghezza della posizione di inizio del campo. Il valore è 5;
- posizione 22, lunghezza della parte definita dall’implementazione. Il valore è 0;
- posizione 23, non definita.

### **oXX – Identification block**

- 001 (*holdings record identifier*)
- 004 (*related bibliographic record identifier*)
- 005 (*version identifier*)
- 035 (*other systems control number*)
- 070 (*inventory number*)

Il blocco oXX è il blocco dei numeri identificativi del record di *holding* e del record bibliografico, al quale sono collegati i dati di copia, per l’identificazione univoca della registrazione.

Il blocco comprende i campi: 001, 004, 005, 035, 070.

Il campo 001 (numero identificativo del record di copia) e il campo 004 (numero identificativo del record bibliografico correlato) sono obbligatori. Facoltativi gli altri: il campo 005 (identificatore di versione), che tuttavia è “raccomandato”, il campo 035, già introdotto nel formato bibliografico con l’*update* 3, utilizzato per registrare il numero di controllo originale del record nel caso di importazione e il campo 070, relativo al numero di inventario. In realtà l’etichetta 070 può contenere un qualsiasi numero identificativo della copia assegnato dall’ente possessore e valido ai fini di un controllo.

I campi 001, 004 e 005, in conformità a quanto previsto da ISO 2709, non hanno sottocampi, ma sono attribuiti automaticamente dai sistemi di automazione.

### **1XX – Coded information block**

- 100 (*general processing data*)
- 130 (*coded data field: microforms*)
- 135 (*coded data field: electronic resources*)
- 141 (*coded data field: antiquarian – copy specific attributes*)
- 170 (*coded data field: acquisition status*)
- 171 (*coded data field: collection management*)
- 172 (*coded data field: information service policy*)

Il blocco 1XX riguarda le informazioni codificate del record di *holding*. I campi di questo blocco sono a lunghezza fissa. Il blocco contiene i campi: 100, 130, 135, 141, 170, 171 e 172.

Il campo 100 (dati generali per l’elaborazione) contiene le informazioni codificate applicabili a tutti i tipi di record di *holding*. Il campo ha una lunghezza fissa di 23 caratteri, corrispondenti a 22 posizioni. È un campo obbligatorio.

I campi 130 (microforme – attributi fisici), 135 (risorse elettroniche) e 141 (materiale antico – attributi specifici della copia) sono comuni al formato bibliografico. La loro trattazione, soprattutto per ciò che riguarda il campo 141, dedicato al materiale antico, è troppo complessa per essere discussa in questa sede.

Decisamente rilevanti, invece, per la registrazione delle informazioni relative alla gestione delle collezioni e alle politiche di circolazione della copia sono i campi 170, 171 e 172.

Il campo 170 (stato di acquisizione) contiene le informazioni codificate relative allo *status* di acquisizione, in relazione sia alle singole unità che alle opere in conti-

nuazione, (pubblicazione completa o cessata, ordinata, ricevuta con regolarità, in arrivo ecc.) e alle modalità di acquisizione della copia (dono, acquisto, scambio, deposito, deposito legale ecc.). È un campo obbligatorio.

Il campo 171 (gestione delle collezioni) contiene le informazioni codificate relative alla gestione delle collezioni: completezza o meno delle raccolte locali (95-100%, 50-94%, meno del 50%)<sup>21</sup>, alla consultazione (disponibile, non disponibile) e alle politiche di conservazione (permanente, a lungo, a breve termine) della copia. È un campo obbligatorio.

Il campo 172 (politiche di servizio), infine, registra nel particolare le informazioni codificate sulle politiche di “servizio” della copia: modalità di circolazione (in consultazione, prestabile o non, prestabile a particolari condizioni) e riproducibilità (riproducibile o non, riproducibile a particolari condizioni).

Le informazioni contenute nei campi codificati non sono visualizzabili per l'utente finale, ma, come vedremo in seguito, esse possono essere tradotte in linguaggio naturale nei campi del blocco 3XX, quelli relativi alle note.

Una difficoltà relativa alle informazioni contenute nei campi 171 e 172 è che le politiche di conservazione e di circolazione della copia possono mutare nel tempo, in alcuni casi anche con una certa celerità. Ci riferiamo, per esempio, al problema dei libri adottati per la preparazione degli esami universitari, i cosiddetti libri di testo. Generalmente questa tipologia di testi viene esclusa dal prestito a domicilio e riservata alla consultazione in sede, ma diventa prestabile non appena il libro cessa di essere adottato come testo di esame. Ogni variazione nelle politiche di conservazione e di circolazione della copia obbligherà il catalogatore a modificare la relativa registrazione di copia.

### **2XX – Location and access block**

252 (*location and call number*)

255 (*past location and call number*)

256 (*electronic location and access*)

Il blocco 2XX è quello relativo ai dati di collocazione e assolve alla funzione principale del formato. I campi di riferimento sono: 252 (localizzazione e segnatura di collocazione, *call number*), 255 (localizzazione e segnatura di collocazione precedenti), 256 (localizzazione e accesso elettronici).

Il campo 252, obbligatorio per le copie con collocazione fisica e, per ovvie ragioni, non ripetibile, consente di registrare la segnatura di collocazione, per consentire l'utilizzo effettivo e il reperimento della copia. In questo campo, in relazione alla segnatura, possono essere registrate informazioni sui differenti luoghi fisici di collocazione (sala di consultazione, deposito, a scaffale aperto ecc.) e sui differenti tipi di collocazione (classificazione, a palchetto, fissa, per autore e titolo ecc.) della copia.

Il campo 252 può contenere anche i dati relativi all'indirizzo completo della biblioteca o del fondo speciale in cui il documento è collocato. Tali informazioni sono particolarmente utili per l'utente finale, ma talvolta anche per lo stesso bibliotecario, quando il documento richiesto è collocato in locali esterni alla sede principale della biblioteca.

Di indubbia utilità appaiono anche il campo 255, che permette di tenere traccia degli spostamenti fisici del documento, e il campo 256 che registra tutte le informazioni necessarie per accedere direttamente alla copia elettronica partendo dal record bibliografico (nome dell'*host*, numero di accesso, percorso, data e ora dell'ultimo acces-

**21** Questo tipo di informazione è decisamente rilevante per le opere in continuazione.

so, nome del file nella *directory*, eventuale *password* e *login*, sistema operativo, porta, URI ecc). I campi 252 e 256 sono strutturati in modo analogo e assolvono nell'UNIMARC/H alle stesse funzioni dei corrispondenti campi 852<sup>22</sup> e 856 del formato bibliografico. Quest'ultima etichetta (856) è stata introdotta nel bibliografico dall'*update 2* per progressiva armonizzazione di UNIMARC a ISBD(ER) e corrisponde alla nota obbligatoria sulle modalità di accesso di ISBD(ER) 7.5.2.<sup>23</sup> Come osserva acutamente Scolari «la nota dedicata alle modalità di accesso a risorse elettroniche remote, diventa in MARC (non solo UNIMARC, ma anche e prima MARC21) un'etichetta specifica [...]. Si tratta, è evidente, di ben altra cosa rispetto a una generica nota puramente descrittiva annegata tra le tante note dell'area 5»<sup>24</sup>. Il campo 856 è in pratica mutuato da MARC21, che consente di utilizzarlo anche nel formato di copia<sup>25</sup>, mentre UNIMARC sceglie di adottare, come evidenziato in precedenza, due etichette (256 e 856) rispettivamente per il formato di copia e per quello bibliografico.

### 3XX – Notes block

300 (*general notes*)

301 (*notes pertaining to identification numbers*)

302 (*notes pertaining to coded information*)

310 (*notes pertaining to binding and availability*)

316 (*note relating to the copy in the hand*)

317 (*provenance note*)

318 (*action note*)

345 (*acquisition information note*)

371 (*notes on information service policy*)

372 (*notes on physical characteristics of an item*)

373 (*notes pertaining to copy history*)

375 (*notes pertaining to copy and version identification*)

Il blocco 3XX è il blocco dei campi note.

Il formato suddivide i campi note di questo blocco in due gruppi: note identificative del formato di *holding* e note presenti sia nel formato di copia che in quello bibliografico.

Al primo gruppo appartengono i campi: 300 (note generali), 301 (note relative ai numeri identificativi), 302 (note relative alle informazioni codificate), 371 (note

**22** Il campo 852 è stato introdotto dall'*update 5* del formato bibliografico proprio come allineamento all'UNIMARC/H. Analogamente al campo 252, l'etichetta 852 è obbligatoria per le copie con collocazione fisica.

**23** Sull'utilizzo della nota 7.5.2 in ISBD(ER) si rinvia a Stefano Gambari – Mauro Guerrini, *Definire e catalogare le risorse elettroniche: un' introduzione a ISBD(ER), AACR2 e metadati*, saggio introduttivo di Paul Gabriele Weston, Milano: Editrice Bibliografica, 2002.

**24** Antonio Scolari, *Le risorse elettroniche in UNIMARC*, Convegno "Le risorse elettroniche: definizione selezione e catalogazione", Roma, 26-28 novembre 2001, <[http://w3.uniroma1.it/ssab/er/relazioni/scolari\\_ita.pdf](http://w3.uniroma1.it/ssab/er/relazioni/scolari_ita.pdf)> p. 2. Si rinvia all'intervento di Scolari anche per una riflessione sulle differenze applicative del campo 856 tra MARC21 e UNIMARC. Per l'utilizzo dell'etichetta 856 in MARC21 si rinvia al documento del Network Development and MARC Standards Office della Library of Congress, *Guidelines for the use of field 856*, revised March 2003, <<http://www.loc.gov/marc/856guide.html>>.

**25** In realtà nel 1999 il Network Development and MARC Standards Office aveva condotto un'indagine per stabilire se era preferibile che il campo 856 venisse inserito nel formato di copia oppure nel bibliografico. Le risposte erano nettamente a favore dell'utilizzo del campo nel formato di copia.



sulle politiche di servizio), 372 (note sulle caratteristiche fisiche del documento), 373 (note relative alla storia della copia) e 375 (note relative alla copia e alla identificazione di versione). I campi note 301 e 302 sono in relazione rispettivamente ai blocchi oXX e 1XX. L'etichetta 302 si riferisce genericamente a tutti i campi codificati, ma, nel caso sia disponibile un campo note più specifico, è preferibile utilizzare quest'ultimo. Per esempio per i campi codificati 171 e 172 il formato consiglia l'uso dell'etichetta 371.

Un serio problema applicativo si pone in relazione al campo note 373 che il formato utilizza per registrare le informazioni relative alla storia della custodia e al possesso (*custodial history and ownership*) della copia: da un lato, infatti, l'etichetta fa riferimento a un ipotetico campo 174 (*copy history*) inesistente nel formato di copia così come nel formato bibliografico; dall'altro la mancanza di una corrispondente etichetta al campo 373 nel bibliografico crea un disallineamento tra i due formati, giacché nell'UNIMARC/B la funzione esplicitata da quest'ultimo è svolta dal campo note 317, dedicato alla registrazione dei segni fisici della provenienza e del possesso dell'esemplare.

Il campo note 375 fa riferimento esplicito ai campi codificati 130 (microforme) e 135 (risorse elettroniche). Il formato specifica che questa etichetta registra le informazioni utili a identificare le caratteristiche che contraddistinguono la copia (per esempio copia autografata dall'autore) o la versione (per esempio versione ASCII), quando esistono più copie o versioni della copia descritte nel record bibliografico.

Nel secondo gruppo del blocco rientrano i campi note comuni al bibliografico 310 (note riferite alla legatura e alla disponibilità), 316 (nota riferita alla copia catalogata), 317 (nota di provenienza), 318 (nota su trattamenti di conservazione) e 345 (nota informativa per l'acquisto). Come è stato rilevato in precedenza è compito dell'agenzia catalografica decidere se implementare questi campi nel record bibliografico o di *holding*. Tuttavia se l'uso dei campi è identico per i due formati «da un punto di vista terminologico incorrono delle differenze: nel primo caso si parlerà di campi di *holding* in un record bibliografico, nel secondo, invece, di campi nota in un record di *holding*»<sup>26</sup>.

Pur essendo tutti facoltativi i campi note espletano l'importante funzione di fornire all'utente le informazioni utilizzando un linguaggio naturale (*free text*). La scelta di UNIMARC di mantenere, tranne in pochissimi casi, i campi note opzionali è una ennesima riprova dell'estrema "ospitalità" del formato nei confronti delle differenti scelte catalografiche<sup>27</sup>.

Le informazioni interne relative alla catalogazione e/o alla compilazione dei campi, invece, sono contenute nel campo 830 (nota generale del catalogatore).

### **5XX – Extent of holdings block**

500 (*captions and pattern – basic bibliographic unit*)

501 (*captions and pattern – secondary bibliographic unit: supplementary materials*)

502 (*captions and pattern – secondary bibliographic unit: indexes*)

510 (*enumeration and chronology – basic bibliographic unit*)

511 (*enumeration and chronology – secondary bibliographic unit: supplementary materials*)

512 (*enumeration and chronology – secondary bibliographic unit: indexes*)

520 (*textual holdings – basic bibliographic unit*)

<sup>26</sup> Annalisa Spinello, *L'update 5 di UNIMARC bibliographic format e Aleph500 ver. 16\_02 cit.*, p. 32.

<sup>27</sup> Antonio Scolari, *Le risorse elettroniche in UNIMARC cit.*, p. 2.

521 (*textual holdings – secondary bibliographic unit: supplementary materials*)

522 (*textual holdings – secondary bibliographic unit: indexes*)

530 (*item information – basic bibliographic unit*)

531 (*item information – secondary bibliographic unit: supplementary materials*)

532 (*item information – secondary bibliographic unit: indexes*)

Il blocco 5XX raccoglie le informazioni dettagliate sull'estensione del posseduto con particolare riferimento ai seriali, che per loro natura richiedono un trattamento amministrativo molto più complesso e analitico delle opere monografiche. «These fields cater for four types of items as defined in the record label, i.e. single part items, multipart items, serial items and integrating resources, although the most important application is for serial and integrating resources holdings»<sup>28</sup>.

La tipologia di informazioni registrate in questo blocco fa riferimento al concetto di unità bibliografica (*bibliographic unit*), che la norma ISO 10324 adottata dal formato definisce come «Discrete bibliographic entity that constitutes either the whole or a part of the bibliographic item»<sup>29</sup> e ai concetti di «unità bibliografica di base»<sup>30</sup> e «unità bibliografica secondaria»<sup>31</sup>.

L'unità bibliografica può essere costituita da una o più parti fisiche e può essere distinta in unità bibliografica primaria ovvero di base e unità bibliografica secondaria: supplementi e indici.

I campi di riferimento del blocco 5XX sono: 500, 501, 502, 510, 511, 512, 520, 521, 522 e 530, 531, 532<sup>32</sup>. I campi 500, 510, 520 e 530 sono riferiti alle unità bibliografiche di base. In modo parallelo i campi 501, 511, 521 e 531 si riferiscono ai supplementi e i campi 502, 512, 522 e 532 agli indici.

Logicamente il blocco 5XX può essere suddiviso in 4 “sottoblocchi”:

- il sottoblocco dei campi 500-502 (*caption*<sup>33</sup> *and pattern*) che vengono utilizzati dalla macchina per registrare l'intestazione e il piano di pubblicazione dell'unità bibliografica seriale che viene descritta (volume o lato, numero, parte di numero, anno, mese). Tre i livelli proposti dal formato nei campi di questo blocco per la numerazione e cronologia. Al livello più alto vengono registrate solo le informazioni relative al volume/i o, preferibilmente, all'annata/e del posseduto. I dati effettivi vengono, però, inseriti solo nelle successive etichette 510-512 sulla base della struttura della pubblicazione descritta appunto nei campi 500-502. Una particolarità dei campi del blocco 5XX è che possono essere compressi o espansi, attraverso uno speciale algoritmo. Il grado di compressione o espansione viene verificato grazie all'indicatore 1 dei campi 500-502 e ai quattro valori che quest'ultimo può assumere (# = nessuna informazione disponibile; 0 = non può essere compresso o espanso; 1 = può essere compresso, ma non

**28** International Federation of Library Associations and Institutions, *UNIMARC manual: holdings format*, version 1, 2006, <<http://www.ifla.org/Vl/8/projects/UNIMARC-HoldingsFormat.pdf>>, p. 60.

**29** lvi, p. 5.

**30** «Primary bibliographic unit for which holdings are being reported». lvi, p. 4.

**31** «Discrete bibliographic unit that is supplementary or complementary to a basic bibliographic unit or to another secondary bibliographic unit». lvi, p. 6.

**32** I corrispondenti campi nel formato MARC21 *holdings* sono: 853-855; 863-865; 866-878; 876-878.

**33** La definizione di *caption* adottata dal formato è la seguente: «A caption is a word, a phrase or abbreviation that describes the type of parts into which a multipart or serial item has been divided, e.g., volume, number, part number or side (for a sound recording disc)» (lvi, p. 63). Il termine viene qui tradotto come “intestazione”.

espanso; 2 = può essere compresso o espanso). La presenza o meno dei tre livelli di numerazione e cronologia previsti dal formato viene verificata, invece, grazie all'indicatore 2, che può assumere 5 valori ( # = nessuna informazione disponibile; 0 = intestazioni non verificate: tutti i livelli possono non essere presenti; 1 = intestazioni non verificate: tutti i livelli presenti; 2 = intestazioni verificate: tutti i livelli presenti; 3 = intestazioni verificate: tutti i livelli possono non essere presenti);

- il sottoblocco dei campi 510-512 (*enumeration and chronology*) che, come già segnalato, lavorano "in combinazione" con le precedenti etichette 500-502 per registrare la numerazione e la cronologia del posseduto. Il collegamento tra i campi 500-502 e 510-512 viene attivato utilizzando il sottocampo numerico \$6;

- il sottoblocco dei campi 520-522 (*textual holdings*) che registrano in forma testuale libera informazioni relative alla numerazione e consistenza del seriale o, in alternativa, della copia relativa a una unità bibliografica singola. I campi 520-522 possono essere utilizzati insieme ai campi 500-502 e 510-512, qualora si desideri creare una visualizzazione distinta dei dati, oppure in alternativa. Per collegare tra loro i sottoblocchi viene utilizzato sempre il sottocampo \$6;

- il sottoblocco dei campi 530-532 (*item information*) che registrano informazioni supplementari relative alla copia quali: numero di inventario, prezzo, data di acquisto, stato della copia ecc. Questi campi sono in relazione con i campi 170, 171 e 172.

La punteggiatura del blocco 5XX è conforme a ISO 10324.

Per la comunità di utenti UNIMARC sarà molto interessante esplorare le possibilità aperte dall'applicazione di queste etichette ai seriali elettronici, per l'aggiornamento automatico dei dati del posseduto su differenti piattaforme, per esempio sui *link resolver* o più semplicemente su database locali e/o liste elettroniche di tipo A-Z.

### **7XX – Intellectual responsibility block**

702 (*personal name - secondary intellectual responsibility, related to copy*)

712 (*corporate body name - secondary intellectual responsibility, related to copy*)

722 (*family name - secondary intellectual responsibility, related to copy*)

L'introduzione del blocco 7XX, all'interno del formato di copia, ha la funzione di identificare le formulazioni di responsabilità relative al singolo esemplare. Rientrano in questa categoria: i possessori, i donatori, i dedicatari, i dedicatori, i legatori.

I campi di riferimento del blocco 7XX del formato di *holding* sono comuni ai campi del formato bibliografico relativi alle formulazioni secondarie di responsabilità degli autori personali, degli enti collettivi e dei nomi di famiglia: 702, 712, 722. Tuttavia nella titolazione dei campi del formato di copia è riportata l'indicazione specifica *related to copy*, per indicare che tali campi sono utilizzabili nella registrazione di copia solo e unicamente per riportare le responsabilità in relazione ai dati di esemplare con riferimento alla storia della custodia e al possesso della copia (*custodial history and ownership*).

La scelta di inserire i campi del blocco 7XX nel formato di *holding* risente dell'influsso concettuale del modello relazionale FRBR<sup>34</sup>. Infatti le etichette 7XX esprimono nel formato di copia un rapporto diretto tra *item*, la singola copia appunto, e "persona", ponendosi a un livello più basso rispetto alle relazioni definite negli stessi campi del formato bibliografico tra "espressione" e "persona" e tra "opera" e "persona" ovve-

**34** Il modello prospetta una relazione gerarchica tra opera, espressione, manifestazione e *item*. Opera ed espressione sono concetti astratti e si materializzano nella manifestazione e nell'*item*. Per una riflessione generale su FRBR si legga Carlo Ghilli - Mauro Guerrini, *Introduzione a FRBR: Functional requirements for bibliographic record, Requisiti funzionali per i record bibliografici*, Milano: Editrice Bibliografica, 2001.

ro tra “opera” e “autore”. L'introduzione del blocco 7XX nel formato di *holding* per registrare le responsabilità relative alla storia della custodia e al possesso dell'esemplare segna, pertanto, una cesura netta tra le varie categorie di “autori” con responsabilità di tipo secondario che si pongono appunto su piani differenti (forma fisica vs contenuto intellettuale) e, quindi, vengono registrate in formati UNIMARC differenti.

L'idea di distinguere relazioni di responsabilità che si riferiscono a entità diverse viene altresì ribadita in entrambi i formati dall'utilizzo del sottocampo \$4 che registra, in forma codificata, la funzione della formulazione di responsabilità. Quest'ultimo qualificatore, descritto nell'appendice C dell'*update 5*, è estremamente rilevante anche ai fini dell'indicizzazione in quanto consente di tenere indici separati per le varie categorie di “autori”.

### **8XX – Source information block**

801 (*originating source*)

830 (*general cataloguer's note*)

Così come nel formato bibliografico, il blocco 8XX assolve alla funzione di registrare i dati che non hanno trovato collocazione nei precedenti blocchi.

I campi di riferimento per il formato di copia sono il campo 801 (fonte di origine della registrazione), obbligatorio e ripetibile, nel quale sono riportati i dati dell'agenzia catalografica che ha creato o modificato il record di copia o trascritto i dati in formato leggibile dalla macchina, senza, quindi, aver creato la registrazione, o, ancora, che pubblica il presente record, e il campo 830 (nota generale del catalogatore) utilizzato per segnalare le informazioni “storiche” relative al record di copia. Le etichette 801 e 830 corrispondono ai rispettivi campi 801 e 830 del formato bibliografico. Non si tratta, per ovvi motivi, di campi comuni.

### **Conclusioni**

La comunità di utenti UNIMARC ha più volte manifestato il bisogno di un formato di copia. Allo stato attuale, in attesa che l'UNIMARC/H venga implementato dai gestionali di ILS sul mercato<sup>35</sup>, l'analisi del nuovo formato evidenzia alcuni nodi teorici irrisolti, soprattutto in relazione con il formato bibliografico. Incerto al momento è anche il rapporto concettuale e il posizionamento dei formati MARC di copia con l'idea di un modello “universale” di *holding* - l'*universal holdings data record*<sup>36</sup> - e con il modello relazionale FRBR<sup>37</sup>.

**35** Per esempio nella versione 16 di Aleph 500 il database dedicato ad accogliere e gestire i dati di *holding* è il tipo XXX60. Tale database, tuttavia, è stato sviluppato dal produttore sulla base del formato MARC21.

**36** Nel 2002 all'interno del Conser (Cooperative Online Serials, già Conversion of Serials) Program della Library of Congress <<http://www.loc.gov/acq/conser/>> è stata costituita una *task force* per analizzare l'uso e la funzione di un record “universale” di *holding*. Il gruppo di lavoro, denominato Task Force on Publication Patterns and Holdings, dovrebbe esplorare gli aspetti tecnici della creazione di un record di questo tipo, dalla migrazione dei dati di copia inseriti nel record bibliografico, alla relazione con i sistemi locali, fino alle problematiche di distribuzione e di proprietà dei dati di *holding*. La documentazione sul concetto di *universal holdings data* è disponibile all'indirizzo <<http://content.nsd.org/dih1/PubPatt/index.html>> .

**37** «It is also difficult to predict which transformation will have to be introduced into the format: to this end the placement of the holdings records within the FRBR model is planned to be considered and the evolution of the concept of Universal holdings data record is being monitored». Rosa Maria Galvão – Mirna Willer, *Presenting the UNIMARC holdings format* cit., p. 6.

Sul piano pratico manca, invece, come abbiamo già evidenziato, dopo più di due anni dalla data di pubblicazione, un'applicazione concreta dell'UNIMARC/H.

D'altro canto è bene sottolineare come i benefici di abbandonare i formati proprietari di copia potranno manifestarsi nel medio e lungo periodo più che a breve termine, date le difficoltà di tipo economico collegate con l'implementazione di un nuovo formato e l'impatto negativo che questo potrebbe avere sulle quotidiane attività di lavoro dei bibliotecari per mancanza di un adeguato *training* o semplicemente per assuefazione alle procedure di lavoro con tecnologie proprietarie.

Tuttavia le prospettive aperte alla catalogazione dall'architettura gerarchica del modello FRBR, nel quale la copia (*item*) occupa il livello più basso, prefigurano degli interessanti nuovi scenari organizzativi per il catalogo, ipotizzando la possibilità di creare un catalogo a tre livelli nel quale «l'assolvimento dei compiti, per così dire, amministrativo-gestionali propri della singola biblioteca spetterà a un catalogo di primo livello, che potrà anche conservare l'attuale struttura. A esso di sovrapporrà poi uno strumento di ricerca più sofisticato, il catalogo di secondo livello, nel quale si esplicitino le relazioni esistenti tra i documenti [...]. Al livello superiore, infine, si dovrebbe collocare il sistema bibliografico generale, costituito dalle reti di biblioteche, dalle bibliografie nazionali e da altri archivi bibliografici di grande importanza ed estensione [...]»<sup>38</sup>.

In quest'ottica occorrerà ridefinire i ruoli e le relazioni tra biblioteche locali, “sistema bibliotecario nazionale” e sistema bibliografico generale, ma resta fuori di dubbio che, mentre molti si interrogano sul futuro dei formati bibliografici tradizionali, questa nuova architettura catalografica imponga l'abbandono definitivo delle tecnologie proprietarie per i dati bibliografici così come per quelli locali.

# The new UNIMARC *holdings* format: opportunities and challenges

by Maria Cassella and Maddalena Morando

In 2004 IFLA has published the final version of the new UNIMARC format: the UNIMARC *holdings*. The format follows four year later the MARC21 holdings format and sets new opportunities and challenges for the UNIMARC community users due particularly to its strong and evident relationships with the bibliographic format. In reality there is no practical implementation of the UNIMARC/H format. The present article is a theoretical analysis of the new holdings format and results from the need of the work group ITALE (the Association of the Italian ALEPH users) for the antiquarian book to deepen the topics related to holdings data treatment.

Chief aim of the UNIMARC/H format is to manage separately holdings data from bibliographic data, in order to obtain the following purposes: to permit the inter-systems exchanges of holdings data at national and international level; to make easy for the users to locate and to gain information about the item.

The standard UNIMARC/H is based on the: *ISO 10324: 1997 Information and documentation – Holdings statement – Summary* level for the main concept; *UNIMARC Manual – Bibliographic format, update 4*, for the structure.

In relation to ISO 10324 record statement can adopt tree levels. Level 1 identifies the item and the holding institution. Level 2 adds to level 1 general guidance as to the extent of an institution's holdings and also as to the receipt or acquisition status, general retention policy, completeness designator and physical characteristics of an item. Level 3 includes a statement of summary extent of holdings. In conformity with UNIMARC/B, UNIMARC/H is structured in a record label and in the following functional blocks:

0xx – Identification block: contains numbers that identify the record or the holding.

1xx – Coded information block: contains fixed length data elements describing various aspects of the record or data.

2xx – Location and access block: contains information that identifies the institution, physical site or collection at which a bibliographic unit is located or from which it may be available.

3xx – Notes block: contains notes, that contribute to identification of the item described in the holdings record.

5xx – Holdings statement block: contains information for caption, pattern, enumeration and chronology of a specific bibliographic item for which a location is to be made.

7xx – Intellectual responsibility block: contains a form of responsibility heading related to the item described in the holdings record.

MARIA CASSELLA, Università degli studi di Torino, via Po 17, 10124 Torino, e-mail maria.cassella@unito.it.  
MADDALENA MORANDO, Politecnico di Torino, corso Duca degli Abruzzi 24, 10129 Torino, e-mail maddalena.morando@polito.it.

8xx - Source information block: contains the source of the record and cataloguer's notes about the data not intended for public display.

9xx - National Use Block: contains data local to the originator of the record. Field tags are not defined in the UNIMARC/H format for the intersystem exchange.

In conclusion the new format sets out additional challenges for libraries and new opportunities for data exchange, both at national and international level. Notwithstanding it is still a dilemma to define the boundary between bibliographic data and holdings data as well as the relationship between UNIMARC/H structure and FRBR model that is worthy to be further investigated .